

RSA SIE Bologna 24 – 26 ottobre 2013

***Round Table "The economics curriculum in the Italian secondary school" (co-organized with AEEE) – 25 Ottobre 2013 - Aula Magna
Chair: Alessandro Roncaglia***

Speakers: Roberto Fini, Giovanni Biondi, Enrico Castrovilli, Francesco Silva

Intervento di Enrico Castrovilli, AEEE-Italia: "L'insegnamento dell'economia nella scuola italiana: il caso del nuovo Liceo Economico Sociale"

L'educazione economica sta oggi divenendo di interesse per la scuola italiana, abbandonando un trascorso dall'Unità d'Italia in avanti durante il quale l'educazione economica è stata un'illustre sconosciuta per qualunque studente nelle scuole italiane. In altri periodi storici l'insegnamento dell'economia in Italia ebbe un ben diverso ruolo. Solo due riferimenti. A quando nel 1300 e 1400, ricorda lo storico e sociologo statunitense Rodney Stark ne "La vittoria della ragione"¹ utilizzando studi del nostro storico dell'economia Armando Saponi, la metà dei ragazzi che allora frequentavano scuole dopo quelle elementari si iscrivevano alle scuole per contabili, tanto che nella sola Firenze nel 1340 esistevano ben sei scuole d'abaco. E a quando in Italia a metà del 1700 Antonio Genovesi occupò a Napoli la prima cattedra universitaria creata nel mondo di Economia politica. Nella scuola del nostro paese l'economia, il diritto e le scienze sociali sono state vere e proprie cenerentole, rivestendo un ruolo importante, come economia aziendale, solo negli istituti tecnico-professionali di indirizzo amministrativo e commerciale, in primis nei corsi per ragionieri. Fatto determinato per la pressione convergente della necessità di avere quadri amministrativi intermedi con solida preparazione tecnica nelle fasi del forte sviluppo che ha cambiato il volto del nostro paese da un lato e dall'altro del declassamento crociano del diritto e dell'economia da scienze a tecniche. Quindi materie prive di statuto scientifico idoneo a reggere esiti culturali impegnativi come quelli che necessariamente devono essere raggiunti nei licei, per loro definizione scuole generaliste non terminali. Quindi materie da relegare negli istituti tecnici con un taglio di carattere professionale. Naturalmente resta importante che vi siano buone scuole tecniche, e quelle attuali certamente lo sono, per la preparazione di figure amministrative e commerciali di primo livello.

Cosa si sta oggi modificando? L'impostazione crociana è oggi alle spalle e non è più fattore produttore di declassamento scientifico dell'economia. In realtà

¹ Vedi a pag. 174, Rodney Stark: La vittoria della ragione, Ed Lindau, Torino, 2006

un proprio spazio più definito tra le varie scienze l'economia deve ancora conquistarselo, se, per fare solo un esempio, all'importante Convegno "Idee italiane" organizzato un paio di anni fa dall'Istituto Italiano di Scienze Umane di Aldo Schiavone nessun economista è stato chiamato a intervenire tra numerosi rappresentanti di differenti saperi. La partita della definizione scientifica dell'economia è oggi aperta, basti pensare alle mille definizioni di economia che sono state formulate. In particolare quelle di J.M. Keynes ("way of thinking") e quella di L. Robbins ("scienza delle scelte nell'uso delle risorse destinate ad impieghi alternativi") spiccano per la densità del loro significato. E se ogni nuova corrente di pensiero economico sottolinea angolature nuove e aree di indagini differenti rispetto ad altre precedenti, ciò non deve produrre scandalo ma semmai la consapevolezza che è la mobilità di quanto l'economia analizza a renderne mobile il suo statuto, che per altro esercita un fascino crescente per altri gruppi di discipline. E' comunque bene valutare se l'economia e le altre scienze sociali costituiscono una terza area scientifica moderna, quella delle scienze sociali area di un opportuno dialogo tra le scienze umane e le scientifiche, valutazione preferita da chi scrive. Oppure se l'economia appartenga alle scienze umane, finendo però in questo modo per appartenere ad una delle due culture parti a rischio del conflitto analizzato a suo tempo da C. P. Snow. Da come questa questione viene risolta discendono evidenti conseguenze sul piano dell'impostazione disciplinare, dei raccordi tra le discipline, della didattica nelle scuole e nelle università.

L'economia è oggi maggiormente sul palcoscenico perché vi è invocata dai fatti difficili della crisi scatenata dall'overdose di hybris finanziaria anglosassone, non temperata da un differente approccio dell'Europa, colta dall'ondata della crisi con i conti pubblici in disordine, un assetto istituzionale frammentato, una ridotta capacità di innovazione e quindi con una crescita produttiva stagnante, ad eccezione di quanto riescono oggi a fare la Germania e altri paesi europei più dinamici del nostro. Questo momento difficile rende potenzialmente ricco ma assai delicato il rapporto tra la scuola e l'insegnamento dell'economia. L'opinione pubblica, le famiglie, i media si rendono conto che è indispensabile che le giovani generazioni acquistino familiarità con le nozioni basilari di economia, diritto, finanza, risparmio e previdenza ed è ormai evidente che la scuola italiana, pur in la difficoltà nei propri elefantiaci movimenti, non può sottrarsi dal cercare di dare risposte sul piano dell'educazione economica, intesa come elemento della preparazione alla vita, più che come istruzione ovvero predisposizione alle professioni ed al lavoro. L'attenzione ai risultati dell'insegnamento delle materie economiche emerge anche dalle sempre più numerose ricerche che valutano la literacy economica e finanziaria.² Si può

² La Banca d'Italia ha inserito nelle due ultime "Indagini sui bilanci delle famiglie italiane" del 2008 e 2010, pubblicate nei Supplementi al Bollettino statistico, tre domande per valutare la

ricordare a questo proposito che le prove OCSE-PISA si sono per la prima volta effettuate nel 2012 in 18 paesi sulla financial literacy e che i risultati saranno noti solo nel mese di giugno 2014. La presenza nella scuola dell'economia, come pure quella dei vari progetti di educazione finanziaria attuati da parte dei principali enti bancari, finanziari e assicurativi italiani non deve quindi essere legata alla contingenza o all'emergenza economica e finanziaria, ma fondarsi su di una rete di permanenti presupposti educativi. Ma purtroppo i programmi della scuola secondaria superiore che affrontano temi economici, giuridici e sociali sono seguiti (dati sugli iscritti alle classi prime nell'anno scolastico 2013/14) solo da circa il 15% del totale degli allievi: quelli degli Istituti Tecnici Economici ITE (con gli Indirizzi Amministrazione Finanza Marketing e Turistico) con il 12,8%; nei Licei vi è solo il nuovo Liceo Economico Sociale con il 2,1%; nei Professionali per i servizi commerciali l'1,5% degli iscritti.

Un momento interessante per verificare se è possibile compiere passi in avanti è la nascita dell'Opzione Economico-Sociale all'interno del Liceo delle Scienze Umane, prevista dal riordino Gelmini (Regolamento n. 89 del 2010), che è stato convenuto dal MIUR di chiamare in modo più chiaro Liceo Economico Sociale LES. Per la prima volta in Italia (a parte la sperimentazione Brocca) l'economia, il diritto e altre scienze sociali (psicologia, antropologia, sociologia, metodologia della ricerca) divengono materie portanti di un Liceo e quindi elemento di attrazione a sé delle altre materie liceali, quali quelle matematiche-statistiche, delle lingue straniere, di quelle culturali (lettere, storia-geografia, filosofia, storia dell'arte). Per il quadro orario delle materie vedi la successiva Tab. 1. Il LES per crescere deve ancora caratterizzarsi molto sul piano qualitativo e quantitativo, differenziandosi da precedenti Licei eredi degli istituti magistrali in cui è stata principalmente autorizzata questa Opzione dopo il riordino del 2010. I LES sono diffusi sul territorio in quanto attivati in circa 360 licei italiani tra statali e paritari, ma sono ancora gracili sul piano quantitativo, raccogliendo come ricordato solo il 2,1 degli iscritti alle classi prime. L'impostazione culturale e l'utenza debbono essere più ambiziose di quelle originarie, altrimenti l'innovazione in Italia di un moderno Liceo Economico Sociale rischia di essere relegata in un ruolo insignificante e restare la lettera morta di un regolamento. La cartina di tornasole di questo innalzamento qualitativo è costituita a parere di chi scrive, dall'autorizzare, fatto già avvenuto in alcune regioni, l'apertura di questo liceo all'interno dei Licei Scientifici, sulla base della risultanza che le competenze matematiche sono quelle maggiormente predittive del successo negli studi economici. Il MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia

financial literacy delle famiglie italiane. Le domande, che seguono la falsariga delle ricerche elaborate dai team internazionali guidati da Annamaria Lusardi, indagano la competenza e conoscenza delle famiglie nel calcolare le variazioni nel potere di acquisto, comprendere l'opportunità di diversificare il portafoglio e distinguere fra le diverse tipologie di mutuo.

Scolastica ha in corso l'iniziativa "Investire nell'identità e nel valore del Liceo Economico-Sociale" attuata in collaborazione con la Fondazione Rosselli e con l'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia. Nella primavera del 2012 vi è stato lo svolgimento di seminari alla presenza di circa 500 dirigenti scolastici e docenti dei Licei in cui sono aperte le Opzioni Economico-sociali, allo scopo di dare un inquadramento più forte e più alto a questo liceo. I tre partner stanno operando per dare in questo liceo un effettivo ruolo trainante per l'economia, il diritto e le altre scienze sociali e per raccordare questo nocciolo del liceo con le altre aree disciplinari fondamentali. Nei seminari appena ricordati hanno svolto un ruolo centrale le relazioni della Società Italiana degli Economisti, sono intervenuti anche la Scuola Superiore dell'Istat, l'ISPI, l'Ufficio del Parlamento Europeo, l'Associazione per l'Economia della Cultura, gli Uffici Scolastici Regionali, la Fondazione Rosselli e AEEE-Italia. Nel corso del 2012 e 2013 si sono costituite in quasi tutte le regioni italiane Reti regionali dei LES e svolti numerosi seminari e incontri. La dimensione regionale di questi licei è utile perché instaura un necessario collegamento con le caratteristiche socio-economiche e con le risorse scientifiche, culturali e universitarie presenti nei territori. Il contributo dell'Università e in particolare della SIE è auspicato dai partner l'iniziativa "Investire nell'identità e nel valore del Liceo Economico-Sociale" come necessario appoggio scientifico ai LES, per realizzare momenti di formazione dei docenti, colloqui e conferenze con gli studenti, in modo da rafforzare l'idea che l'economia, il diritto e le altre scienze sociali non sono solo scienze adatte ai tempi ma contengono grande forza educativa. Quella di aiutare i giovani a crescere pensando agli esiti delle scelte nell'uso delle risorse, in una logica non solo di breve ma anche di lungo periodo, imparando con apertura mentale i fatti economici e sociali dell'oggi, impostando l'apprendimento grazie al dialogo tra le diverse aree culturali. Il profilo educativo previsto dal Regolamento del 2010 per gli studenti al termine del LES è interessante e impegnativo. I programmi di questo liceo necessitano invece ancora una messa a punto sostanziosa. Essi sono descritti nelle "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento" in termine di elencazione di contenuti. Essi sono stati scritti da molte mani e la maggior parte degli estensori ha ragionato in termini di liceo senza individuare i necessari raccordi tra le diverse discipline. Anche questo potrà essere un punto di miglioramento del LES.

Quali sono i maggiori bisogni di questi Licei oggi? Quale può essere il ruolo della SIE? Innanzitutto occorrerà lavorare per una forte formazione in economia degli stessi docenti che insegnano Economia e Diritto. Buona parte di essi sono laureati in Giurisprudenza (circa il 40%), altri (il 30%) da Scienze Politiche, un altro 20% da facoltà economiche e infine un piccolo gruppo da statistica e sociologia. Va tenuto presente che mentre negli Istituti Tecnici

Economici (gli ex-ragionieri) è noto da decenni cosa siano l'economia aziendale, il diritto e l'economia politica, negli attuali LES l'economia/diritto si potrebbe sono di fatto delle new entry. La SIE può quindi svolgere un compito cruciale, che è già stato concordato con la Direzione degli Ordinamenti del MIUR, AEEE-Italia e Fondazione Rosselli: quello di offrire una mano generosa per realizzare tra le Reti territoriali dei LES (che sono coordinate da una scuola capofila con il proprio Dirigente Scolastico) e i docenti della SIE che daranno la loro disponibilità momenti di formazione, incontri, seminari per docenti ed anche studenti. Le modalità di questa collaborazione saranno rimesse a specifici accordi nelle diverse regioni.

Il riordino Gelmini non ha apportato particolari modifiche al ruolo delle discipline aziendali, economiche e giuridiche negli Istituti Tecnici e Professionali. Esse restano le materie fondamentali di indirizzo negli Istituti Tecnici Economici ITE (gli ex-ragionieri) e in quelli Professionali per i Servizi commerciali. La materia fondamentale è qui costituita dall'economia aziendale, attorno alla quale gravitano le altre discipline, questi Istituti sono caratterizzati per l'ampia e positiva presenza di contatti con il mondo del lavoro, realizzata con l'alternanza scuola-lavoro, i tirocini, le imprese simulate e le visite aziendali. In questi corsi diritto ed economia politica sono discipline insegnate già nei bienni. Nel triennio degli ITE il programma di economia politica si articola nei temi degli operatori economici, sistemi economici, forme di mercato, aggregati economici, politiche economiche, sviluppo e sottosviluppo, economia internazionale ed infine nell'ultima classe il programma di economia diviene scienza delle finanze e economia pubblica. In Diritto lo sviluppo del programma è diritto civile (in terza), diritto commerciale (in quarta) diritto pubblico e internazionale (in quinta).

Tab. 1
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
PIANO DEGLI STUDI del LICEO DELLE SCIENZE UMANE
Opzione economico-sociale

Legenda: 33 ore annuali corrispondono a 1 ora settimanale della materia

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti	Orario annuale				
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Storia e Geografia	99	99			
Storia			66	66	66
Filosofia			66	66	66
Scienze sociali e metodologia della ricerca	99	99	99	99	99
Diritto ed Economia politica	99	99	99	99	99
Lingua e cultura straniera 1	99	99	99	99	99
Lingua e cultura straniera 2	99	99	99	99	99
Matematica *	99	99	99	99	99
Fisica			66	66	66
Scienze naturali**	66	66			
Storia dell'arte			66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione cattolica o Attività alternative	33	33	33	33	33
	891	891	990	990	990

* con elementi di Statistica

** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

N.B. È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o

nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.